L'improbabile accade smemoratamente

Uno dei progetti più ambiziosi che la cultura decadente del tardo ottocento ha trasmesso nel nostro secolo è la formazione di un opera "totale", nella quale la distinzione fra le varie arti (musica,poesia,disegno e colore) fosse superata in vista di una sintesi superiore.Già Baudelaire aveva teorizzato queso principio, che aveva affascinato in italia interlettuali di buona levatura come gli Scapigliati, ed era entrato nel patrimonio di progetti e di tentativi "rivoluzionari" di molte avanguardie del primo novecento, a cominciare dal futurismo.
Questa premessa è necessaria per inquadrare la natura di un opera singolare come *L'improbabile accade smemoratamente* "aforismi mediali" di Alberto Mori con progetto grafico di Gianni Macalli.
Conviene chiarire subito in cosa consiste la particolarità del libro:
gli aforismi di Mori si inscrivono graficamente nei bozzetti di Macalli formando un tutto unico, diventando essi stessi una parte della composizione.
Il volume consta infatti di una parte "da leggere" e in un altra da "vedere"; ma sarebbe errato considerare la grafica di Macalli un'illustrazione della poesia di Mori.
Battere una simile via porterebbe ad esiti frustranti, poichè ben raramente si riuscirebbe a cogliere un nesso preciso fra bozzetto e testo scritto: talvolta però accade, come quando l'aforisma"Logico.Fulmine lampante" è rappresentato graficamente da una grande freccia che campeggia nella pagina bianca.
In genere tuttavia, è fuorviante portare il bozzetto in una posizione subordinata rispetto al testo:
quest'ultimo si accosta ad una linea, ad una figura geometrica, ne diventa parte, ad una figura geometrica, ne diventa parte integrante, concorrendo alla definizione del progetto grafico. Così è, per esempio dell'aforisma "l'energia nel caso è una probabilità incandescente", che viene ad integrare un disegno rappresentante due rette che si intersecano (due vie? Due possibilità?); il motto, stampato in rosso, si allinea esattamente lungo il bordo delle linee; la copula "è" viene collocata al centro, nel luogo di intersezione. Oppure, caso ancor più significativo, l'aforisma "interiormente limpido lago./torbidamente increspato./Dall'aggressività/irrinunciabile/del momento contattato" aderisce perfettamente ad una linea spezzata che disegna, nel suo snodarsi, alcuni triangoli nei quali sono iscritti i versi.
Sintesi fra grafica e poesia, quindi e ad un bisogno di sintesi e di mediazione fra opposti alludono molti aforismi del Mori: "l'apertura ermetica ingloba il contraddittorio";
"il fluttuante si afferra mutevole al suo trascorrere"; "Mediare nello splendore cupo del compromesso"; ma anche fra quest due arti e il suono, la voce:
gli aforismi sono stati letti dall'autore a Romanengo, nel corso di un "recital" che ha posto in luce anche le possibilità sceniche della parola.

Infine, *l'improbabile accade smemoratamente,*è anche un bell'oggetto, un suppellettile di lusso, in qualche modo voluto e concepito come tale. Il libro è destinato non solo ad essere letto, ma anche ad essere guardato, toccato, ripreso in mano continuamente per gustare il contrasto cromatico fra il candore della pagina, l'iintersecarsi delle linee

geometriche e dei profili umani in inchiostro nero, e l'aforisma "disegnato" in inchiostro rosso. Tutto questo è possibile , lo capivano perfettamente i futuristi, ma anche il primo Ungaretti di "porto sepolto " e di "allegria di naufragi, grazie alla tecnica impeccabile del tipografo, che in libri come questo assume quasi la dignità del coautore.
L'eleganza del formato, la perfetta inscrizione del segno nello spazio bianco sono un elemento essenziale del fascino del libro di Mori e Macalli: e del resto cosa sarebbero i *calligrammes* di Apollinaire senza la cura del tipografo che dispose i versi in modo da "disegnare" la figura rappresentata nella poesia?
C'è qualcosa di provocatorio nella scelta di Mori di titolare "aforismi" le sue illuminazioni poetiche. Da sempre, fin dall'antichità classica, aforisma allude ad una verità media, comune; e non di rado è saggezza spicciola e applicata ai diversi accadimenti della vita. In lui, per contro aforisma allude a sprazzi di una verità nascosta, che supera le contradddizioni della vita reale per approdare ad una sintesi ed ad un'unione da ricercarsi sempre al di là del quotidiano.
Sono fulminee esplorazioni in una realtà diversa, più complessa e completa di quella di quella che ciascuno vive comunemente e pertanto irrazionale, contraddittoria, assurda per chi vive un rapporto convenzionale con le cose:
" Banale.Apparente.Superficiale.Stereotipi affascinanti."; "la fantasia con grande coerenza rende servigi all'ombra"; e il folgorante e incomprensibile:
"Lo stesso medesimamente coincidente concorda uguaglianze". In realtà molto spesso a Mori interessano più gli effetti fonici che il significato razionale dell'aforisma; in qualche occasione, anzi, la rima regolare approda ad esiti sottilmente ironici:
"Una musa arrabbiata ulula a sirena spiegata".
Il poeta è angosciato di fronte all'immobilità, alla fissità, ad una realtà che non è disposta a mutarsi, ad evolversi ("Le definizioni sono le bare nei vocabolari"; "Il ginnasta della mente pensa sempre poeticamente"); e un simile vitalismo, una simile ansia di movimento e di superamento sono tipici del decadentismo europeo, ed espressi con chiarezza, a livello di esigenza nel futurismo.
In molti casi, gli aforismi sono frutto di una "Scrittura automatica" della tecnica, ciòè prediletta dai surrealisti, i quali ritenevano che la poesia dovesse scriversi non attraverso un progetto razionale e volontario dell'autore, ma attraverso l'automatismo, l'accostamento spontaneo delle parole, in modo da permettere anche all'inconscio di esprimersi: "inconscio" , "sogno": cioè per loro, una realtà più completa e autentica di quella fossilizzata e sclerotizzata nei rapporti consueti.

Vittorio Dornetti 1989